

Nuova Rivista Storica

Anno CIII, Gennaio-Dicembre 2019, Fascicoli I-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia moderna

The Bedevilment of Elizabeth Lorentz, edited by P.A. Morton, translated by B. Dähms, University of Toronto Press, Toronto-Buffalo-London, 2018, pp. 144, £ 13,99

A distanza di appena un anno dalla pubblicazione della trascrizione degli atti del processo a carico di Tempel Anneke (*The Trial of Tempel Anneke. Records of a Witchcraft Trial in Brunswick, Germany, 1663*, UTP 2017), Peter A. Morton e Barbara Dähms pubblicano l'esito della nuova collaborazione. Si tratta della trascrizione, tradotta in inglese, del processo a Elizabeth Lorenz istituito nel 1667 a Braunschweig, in Sassonia.

Nella lunga introduzione al testo, Morton illustra lo scenario sociale, culturale e religioso sul quale il processo prende piede e che aiuta a chiarire sia la vicenda personale dell'imputata sia, soprattutto, la dimensione del diabolico e dello stregonesco nel quadro imperiale del diciassettesimo secolo.

È infatti un processo peculiare quello di Elizabeth Lorenz, domestica presso la casa di un birraio, che spontaneamente confessa alla padrona di casa di essere stata approcciata dal diavolo, presentatole sotto le spoglie di uomo affascinante e ben vestito pretendendo da lei rapporti sessuali e l'uccisione di alcune persone. È peculiare perché non si tratta né di un processo per stregoneria né di un caso di possessione diabolica. Elizabeth infatti parla col diavolo ma dichiara di non aver mai ceduto ai diversi tentativi di sedurla, e di non essere mai stata fisicamente posseduta. Pur presente l'elemento di tentazione satanica, non c'è alleanza tra l'imputata e il diavolo, e per questo non c'è tortura nel corso del procedimento. Inoltre, ne parla nei termini di una forza domabile: è Elizabeth a scegliere se e quando soddisfare le richieste che le vengono fatte.

Si osserva sullo sfondo che si tratta di un contesto luterano all'indomani della pace di Augusta, precisamente di una zona che risentiva già anche dell'influenza pietista. Il suggerimento di Morton è che proprio la predicazione luterana, la cui essenza circa il rapporto tra i cristiani e il diavolo era spiegata nei termini dell'*Anfechtung* (tentazione nella forma spirituale), sia la lente idonea a leggere le carte del processo. L'*Anfechtung* era infatti considerata, dal monaco agostiniano, fonte negativa della paura e della mancanza di fede; al contempo però era anche fonte della realizzazione che la salvezza risiede solo nelle mani di Dio. La paura e il senso di impotenza, capovolgendosi in una sorta di movimento catartico, si facevano quindi origine del riconoscimento della grazia di Dio, determinando la vera fede cristiana.

In appendice al testo si trova poi la traduzione di un altro documento risalente al 1596, in cui il pastore Melchior Neukirch descrive la possessione di Appollonia Stampke, devota e pia giovane che «for a time had severe *Anfechtung*» (p. 52) seguita da una serie di preghiere rivolte a coloro che sono posseduti e scritte dallo stesso Neukirch e dai soprintendenti della chiesa di Braunschweig.

La lettura parallela dei documenti riguardanti le due donne, quindi, pur con alcuni anni di distanza, è funzionale a chiarire quale fosse, in generale, l'immaginario diabolico in una comunità luterana del diciassettesimo secolo.

Lo scopo del volume è dichiaratamente didattico, risponde cioè all'esigenza di avvicinare lo studente alla fonte primaria, presentando ad esso i documenti così come si presentano questi allo storico nel faldone in archivio. Al contempo però, il testo si attesta come strumento utile per gli studiosi dell'età moderna tutta.

(Fabiana Ambrosi)